

## GRAZIELLA CODEBÒ

**Se i figli non imparano da noi ad amare, forse non imparano più, portando su se stessi e sul mondo il più grave degli handicap**

*È difficile fare i genitori? Non credo che sia più difficile essere (buoni) genitori che essere (buoni) figli, o (buoni) preti, o (buoni) maestri, governanti, eccetera. È vivere (bene) che è difficile.*

*Certo, essere genitori è una grande, dura — se vogliamo — scuola di vita. Con la pedagogia dell'amore essa ci insegna che cosa sia veramente rinunciare a se stessi, perché ai figli si deve dare proprio la nostra vita, non dico tanto nel momento della procreazione e del parto, in cui non siamo che strumenti, ma quando, per anni e anni, giorno e notte, dedichiamo loro il nostro tempo, il nostro lavoro, la nostra attenzione, la nostra libertà e a volte la nostra salute.*

*Eppure questo è un peso leggero, abbondantemente ripagato dall'inesprimibile gioia di sentirsi collaboratori del Creatore, di avere ogni momento sotto i nostri occhi il miracolo della formazione e della crescita di un uomo, dall'affetto che ci dimostrano queste creature che amiamo più di ogni altra al mondo.*

*Il meraviglioso mistero della vita vissuta con amore è tale che fatica, pena e gioia vi sono così inestricabilmente intrecciate che l'una senza le altre non si può dare.*

*Per questo detesto sentir parlare dei sacrifici che le madri e i genitori in genere fanno per i figli. Personalmente ho cancellato la parola «sacrificio» dal mio vocabolario: ho fatto solo e male il mio dovere.*

*Forse la prova più dolorosa che una madre deve affrontare è staccarsi dai propri figli. Benché razionalmente sappiamo che il fine da raggiungere è portarli dalla totale dipendenza alla piena autonomia di poter vivere senza di noi, il momento del distacco sembra un vero e proprio parto psicologico, non meno doloroso di quello fisiologico, e ha un suo travaglio: tanto è vero che molte donne non trovano il coraggio di affrontarlo.*

*Del resto, non è meno difficile per il giovane, e questo spiega in parte gli sbalzi di umore, gli atteggiamenti «strani» e le pretese esagerate degli adolescenti. A ben pensare, il rapporto*



*col figlio è fatto tutto di dolorosi distacchi: dopo il primo e più drastico del parto, un poco alla volta il figlio ci viene strappato. Lo svezzamento, i primi passi, il primo giorno di scuola, il primo viaggio da solo, li sentiamo come sofferte separazioni. Eppure queste prove, accettate con amore, portano a una liberazione, sono motivo di crescita per le persone del figlio e della madre.*

*Divenuti adulti, i miei figli hanno fatto alcune scelte che non condivido, che oggettivamente mi sembrano sbagliate. Non li ho giudicati e non ho cessato di amarli, perché sono state scelte sofferte; ma questo ha provocato anche in me una crisi. Oggi sono loro grata di avermi fatto cadere anche bruscamente dal piedistallo della «buona madre» sul quale mi ero posta.*

*Ho dovuto cominciare a interrogarmi, a meditare, a studiare, per cercare di capire dove avessimo sbagliato noi genitori. Solo per questo sento di poter non dico dare consigli, ma esprimere il mio punto di vista sull'educazione dei figli.*

*La prima opinione che mi sono fatta in proposito è che, prima di tutto, dobbiamo migliorare e essere noi stessi. Purtroppo, generalmente i figli nascono quando i genitori sono ancora troppo giovani e immaturi, ma è importante avere almeno l'umiltà di voler crescere con loro e di imparare anche da loro. È molto importante che il bimbo, nel venire al mondo, trovi una coppia di genitori bene assortita: che abbiano, nei punti essenziali, la stessa visione della vita; che siano entrambi capaci di amare i figli, e di farsi amare da*

*loro.*

*Contrariamente a quanto si crede di solito, non i genitori, ma i figli hanno più diritto all'amore. Degli altri affetti, almeno in parte, siamo responsabili: scegliamo noi il consorte; i figli, più o meno desiderati, sono quanto meno una prevedibile conseguenza di un rapporto sessuale che abbiamo voluto noi; ma di nascere nessuno glielo ha chiesto, non hanno potuto scegliere i genitori.*

*Ecco perché dobbiamo dare ai figli tutto il nostro amore, senza aspettarci nulla in cambio, e ricordarci sempre che tutto quello che ci viene da loro è puro dono. E dobbiamo guadagnarci il loro amore, perché è essenziale che il bambino apprenda ad amare attraverso di noi, altrimenti non potrà amare forse nessun altro, e questa incapacità peserà su di lui e sul mondo come il più grave degli handicap.*

*Se avessimo la perfezione dell'amore che Cristo ci ha comandato, non avremmo bisogno di imparare a fare i genitori; ma, a volte, ne siamo così lontani!*

*È bene ricordare che il bambino, anche piccolissimo, addirittura prima di nascere, è una persona ben individualizzata, che va aiutata a rivelarsi e a compiersi secondo il progetto di Dio, non a nostra immagine e somiglianza.*

*Quindi bisogna accostarsi a lui con enorme rispetto e delicatezza, facendo sempre appello alla sua intelligenza e comprensione. Spesso i bambini sono più saggi di noi, e possono capire anche i concetti più profondi, se vengono trasmessi loro con semplicità e con sincerità.*